

Mentre altri tre socialisti sono stati fucilati a Antofagasta

Preannunciati dai golpisti cileni processi contro oltre 500 patrioti

Capi d'accusa e imputazioni che prevedono la pena di morte - Cento arresti a Valparaiso e in altri centri del paese Appello per la salvezza di un docente universitario argentino - Il settore dell'edilizia popolare consegnato ai privati

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 25. Il ministro degli Interni della giunta fascista cilena, generale Bonilla, nel discorso radiotelevisivo della notte scorsa, ha annunciato che sono oltre cinquecento, fra cui il compagno Luis Corvalan, segretario generale del partito comunista cileno, gli esponenti, dirigenti, attivisti, militanti dei partiti dell'Unità Popolare, in attesa di essere sottoposti al giudizio delle corti marziali che operano in tutto il paese. A nessuno di essi - ha aggiunto - si può perdonare i peccati commessi. E, per meglio chiarire il concetto, ha aggiunto che i tribunali di guerra conservano integra la facoltà di comminare la pena capitale. I «delitti» che vengono contestati ai detenuti politici in attesa di giudizio,

che, in base alle testimonianze e alle notizie filtrate attraverso la censura o recate da esuli, sarebbero moltissimi di più del cinquecento annunciato ufficialmente, possono comportare la pena di morte, come del resto stanno dimostrando le notizie che quotidianamente la stessa giunta fornisce. Ieri, quattro militanti del Partito socialista sono stati fucilati ad Antofagasta, nell'estremo nord del Cile, «per accelerare il processo di purificazione marxista», come afferma la giunta: le vittime sono Mario Silva Iriarte, segretario del PS della provincia di Antofagasta; Rutilo Diaz, dirigente di una organizzazione Industriale statale; Munoz Donoso, dirigente di un complesso statale; Manrique Diaz, della guardia personale del presidente Allende. Oggi altri tre militanti socialisti sono stati passati per le armi, sempre a Antofagasta. Ne ha dato notizia un comunicato della giunta militare cilena, questa volta, che neppure ha precisato le «accuse» mosse ai tre patrioti né come o se si sia svolto un processo.

La giunta ha annunciato di avere, nel corso di rastrellamenti e perquisizioni, proceduto all'arresto di un altro centinaio di cittadini, accusati di appartenere ad organizzazioni di sinistra. A Valparaiso, in una delle tante «operazioni di polizia», i militari hanno dichiarato di avere «sgombrato» una organizzazione di resistenza estremista, senza precisare il numero delle persone arrestate. Intanto, nello Stadio di Santiago continuano a rimanere in attesa di interrogatorio e di giudizio, per ammissione del cosiddetto ministro degli Interni, circa 2.000 persone. Il cosiddetto vice ministro degli Interni, Covallan, ha annunciato che sono stati catturati oltre 1.000 salvacodotti per lasciare il paese ad altrettanti rifugiati nelle ambasciate straniere in Santiago e che rimangono tuttora «sotto i giudici» le richieste di 119 persone, 60 delle quali sarebbero esponenti del governo di Unità Popolare.

A poche ore dalla partenza di un aereo cileno, monsignor Silva Henriquez, per un viaggio negli Stati Uniti, in Canada e in Europa per informare sulla «realtà cilena» e sulle «condizioni» e organi di informazione avrebbero «distorto», al termine di una visita definita «protocollore» del Nunzio Apostolico monsignor De Villaba al ministro degli Interni, è stato annunciato che trenta sacerdoti stranieri sono stati espulsi dal Cile, a partire dall'11 settembre scorso, per avere «collaborato con l'estrema sinistra» in varie province del paese: è stato annunciato anche che un sacerdote francese, di cui non si è fornito il nome, è attualmente detenuto dal regime fascista.

Tre deputati del partito radicale argentino, al loro ritorno a Buenos Aires dopo un breve viaggio a Santiago, hanno riferito che il numero delle persone fucilate dal regime è sicuramente di gran lunga superiore a quello di 81 persone ammesso ufficialmente dal regime. Pedro Pablo Kuczynski, ricercatore presso l'Università di Santiago, dove si era recato nel 1969 con una borsa di studio della fondazione Ford, ha rivolto una notte si ode nelle strade della capitale cilena «il caratteristico crepitare delle raffiche di mitra». Sempre a Buenos Aires, la moglie di un professore argentino, Pedro Pablo Kuczynski, ricercatore presso l'Università di Santiago, dove si era recato nel 1969 con una borsa di studio della fondazione Ford, ha rivolto una notte si ode nelle strade della capitale cilena «il caratteristico crepitare delle raffiche di mitra».

La Finlandia darà asilo a 100 profughi politici cileni

HELSINKI, 25. E' stato annunciato che il governo della Finlandia ha deciso di concedere asilo a 100 profughi politici cileni. I profughi cileni, in attesa di essere accolti nei paesi di destinazione, sono stati concordati con gli organismi dell'ONU.

La giunta ha annunciato di avere, nel corso di rastrellamenti e perquisizioni, proceduto all'arresto di un altro centinaio di cittadini, accusati di appartenere ad organizzazioni di sinistra. A Valparaiso, in una delle tante «operazioni di polizia», i militari hanno dichiarato di avere «sgombrato» una organizzazione di resistenza estremista, senza precisare il numero delle persone arrestate. Intanto, nello Stadio di Santiago continuano a rimanere in attesa di interrogatorio e di giudizio, per ammissione del cosiddetto ministro degli Interni, circa 2.000 persone. Il cosiddetto vice ministro degli Interni, Covallan, ha annunciato che sono stati catturati oltre 1.000 salvacodotti per lasciare il paese ad altrettanti rifugiati nelle ambasciate straniere in Santiago e che rimangono tuttora «sotto i giudici» le richieste di 119 persone, 60 delle quali sarebbero esponenti del governo di Unità Popolare.

A poche ore dalla partenza di un aereo cileno, monsignor Silva Henriquez, per un viaggio negli Stati Uniti, in Canada e in Europa per informare sulla «realtà cilena» e sulle «condizioni» e organi di informazione avrebbero «distorto», al termine di una visita definita «protocollore» del Nunzio Apostolico monsignor De Villaba al ministro degli Interni, è stato annunciato che trenta sacerdoti stranieri sono stati espulsi dal Cile, a partire dall'11 settembre scorso, per avere «collaborato con l'estrema sinistra» in varie province del paese: è stato annunciato anche che un sacerdote francese, di cui non si è fornito il nome, è attualmente detenuto dal regime fascista.

Tre deputati del partito radicale argentino, al loro ritorno a Buenos Aires dopo un breve viaggio a Santiago, hanno riferito che il numero delle persone fucilate dal regime è sicuramente di gran lunga superiore a quello di 81 persone ammesso ufficialmente dal regime. Pedro Pablo Kuczynski, ricercatore presso l'Università di Santiago, dove si era recato nel 1969 con una borsa di studio della fondazione Ford, ha rivolto una notte si ode nelle strade della capitale cilena «il caratteristico crepitare delle raffiche di mitra».

Dopo il riconoscimento del governo di Sihanouk

I diplomatici sovietici lasciano Phnom Penh

Le forze di liberazione del Vietnam del Sud hanno inflitto un duro colpo a reparti di Thieu penetrati in una zona degli Altipiani centrali controllata dal GRP

PHNOM PENH, 25. Un aereo dell'Aeroflot è partito oggi da Phnom Penh con a bordo la maggior parte del personale dell'ambasciata sovietica nella capitale cambogiana. Fra i partenti vi era l'incaricato d'affari Anatoli Gligoriev, il diplomatico di grado più elevato che si trovasse nella capitale. Rimangono a Phnom Penh solo tre funzionari di rango minore con l'intento di assistere alla sede dell'ambasciata. Nei giorni scorsi l'URSS aveva fatto sapere al principe Norodom Sihanouk, che vive a Pechino, che il governo sovietico riconosceva il Governo reale di unione nazionale (GRUNK) e il Fronte unito nazionale (FUNK) come i soli legittimi rappresentanti della Cambogia. Anche la rappresentanza diplomatica della RDT starebbe per lasciare Phnom Penh. Le forze di liberazione del Vietnam del Sud hanno inflitto un duro colpo alle truppe di Saigon, che nelle scorse settimane avevano in-

zato una grossa operazione offensiva a ovest di Pleiku, sugli altipiani centrali. Un intero villaggio è stato distrutto in questa azione è stato messo in fuga dalle forze del GRP. La battaglia è avvenuta attorno alla base di Plei Bianh, venti chilometri a ovest di Pleiku. La distanza da Pleiku è una prova che le truppe di Thieu si erano spinte all'interno delle zone liberate, che gli altipiani centrali cominciano a pochi chilometri da Pleiku e da Kontum. Entrambe le province sono in gran parte amministrata dal GRP. Nei giorni scorsi il GRP aveva ammonito Saigon che avrebbe risposto a qualsiasi aggressione compiuta dalle sue forze contro le zone libere, rendendo colpo su colpo in momenti e in luoghi di sua scelta. Il monito si era reso necessario dopo che Saigon, oltre a tentare di impadronirsi di zone periferiche delle amministrazioni controllate dal GRP, aveva avviato operazioni in grande stile per tentare di incorporare nel proprio territorio le più importanti zone tenute dal GRP.

PHNOM PENH, 25. Un aereo dell'Aeroflot è partito oggi da Phnom Penh con a bordo la maggior parte del personale dell'ambasciata sovietica nella capitale cambogiana. Fra i partenti vi era l'incaricato d'affari Anatoli Gligoriev, il diplomatico di grado più elevato che si trovasse nella capitale. Rimangono a Phnom Penh solo tre funzionari di rango minore con l'intento di assistere alla sede dell'ambasciata. Nei giorni scorsi l'URSS aveva fatto sapere al principe Norodom Sihanouk, che vive a Pechino, che il governo sovietico riconosceva il Governo reale di unione nazionale (GRUNK) e il Fronte unito nazionale (FUNK) come i soli legittimi rappresentanti della Cambogia. Anche la rappresentanza diplomatica della RDT starebbe per lasciare Phnom Penh. Le forze di liberazione del Vietnam del Sud hanno inflitto un duro colpo alle truppe di Saigon, che nelle scorse settimane avevano in-

zato una grossa operazione offensiva a ovest di Pleiku, sugli altipiani centrali. Un intero villaggio è stato distrutto in questa azione è stato messo in fuga dalle forze del GRP. La battaglia è avvenuta attorno alla base di Plei Bianh, venti chilometri a ovest di Pleiku. La distanza da Pleiku è una prova che le truppe di Thieu si erano spinte all'interno delle zone liberate, che gli altipiani centrali cominciano a pochi chilometri da Pleiku e da Kontum. Entrambe le province sono in gran parte amministrata dal GRP. Nei giorni scorsi il GRP aveva ammonito Saigon che avrebbe risposto a qualsiasi aggressione compiuta dalle sue forze contro le zone libere, rendendo colpo su colpo in momenti e in luoghi di sua scelta. Il monito si era reso necessario dopo che Saigon, oltre a tentare di impadronirsi di zone periferiche delle amministrazioni controllate dal GRP, aveva avviato operazioni in grande stile per tentare di incorporare nel proprio territorio le più importanti zone tenute dal GRP.

ASTENSIONE PER DENUNCIARE L'INGANNO DEL REGIME FASCISTA

L'opposizione portoghese ritira i candidati dalle elezioni-farsa

La decisione maturata in decine di assemblee del movimento democratico - Un decreto repressivo del governo aveva tentato di impedirla

Dal nostro inviato

LISBONA, 25. Le forze democratiche di opposizione al regime fascista portoghese hanno deciso di ritirare i propri candidati dalle elezioni-farsa organizzate da Marcelo Caetano per domenica prossima. Quindi il no alla dittatura portoghese si esprimerà con l'astensione dal voto. Quando lunedì si tireranno le somme, costerà al regime il fatto che il movimento democratico (che aveva presentato liste in nove distretti su 10) i voti destinati alla sola lista rimasta, quella governativa dell'Azione nazionale popolare, raggiungeranno dunque una percentuale non superiore al 20 per cento della popolazione, così come era accaduto, d'altronde, quattro anni fa, quando, uscito dalla scena politica il vecchio dittatore Salazar, il suo successore, Marcelo Caetano decise di far svolgere, per la formazione dell'Assemblea nazionale, elezioni che, consentendo la presenza di una opposizione, dovevano servire a dare una veste legale alla dittatura. La decisione di puntare sull'astensione come arma di

espressione del dissenso è stata adottata stanotte nel corso di una riunione nazionale del Movimento, svoltesi in una delle sedi della GDE (Commissione democratica elettorale) alla periferia di Lisbona. L'hanno approvata in oltre cinquemila contro tre voti di opposizione. Essi, in realtà, erano andati maturando in queste settimane nella coscienza dei militanti del movimento e si era manifestata nel corso delle affollatissime assemblee tenutesi nelle città e nei paesi dei nove distretti in cui erano state presentate candidature di opposizione: Lisbona, Oporto, Setúbal, Coimbra, Aveiro, Leiria, Castelo Branco, Évora e Santarém. La farsa elettorale organizzata dal regime si era rivelata, infatti, sempre più grottesca e in pari tempo sempre più finalizzata all'obiettivo di usarla come avallo, come strumento per «legalizzare» il potere agli occhi dell'opinione pubblica nazionale e internazionale. Occorreva smascherarla con un gesto eclatante ma contemporaneamente tale da impegnare il cosciente atteggiamento di centinaia di migliaia di persone. Era proprio quello che Caetano e la sua «Azione nazionale» temevano, tanto che il governo poche settimane fa

aveva emesso un decreto col quale si perseguono coloro che fanno propaganda astensionista, mentre attraverso i giornali ufficiali si è discorsi degli esponenti dell'ANP si prospettavano rischi per coloro che non andranno a votare. Ma le minacce non hanno fermato il movimento democratico di opposizione, nei quali militano unitariamente comunisti, socialisti, socialisti democratici, cattolici, quali durante questo periodo di «campagna elettorale» hanno avuto la possibilità - essendo, come è noto, illegale la vita di partito - di svolgere attività politica, di informazione e orientamento dell'opinione pubblica, di denuncia dell'azione di repressione del regime, rompendo le maglie della censura anche sulla questione della guerra coloniale in Angola, Guinea e Mozambico. La stampa ha dovuto dar conto di queste cose, la censura tuttora vigente sui giornali ha dovuto lasciar passare, sia pur inanonimamente, i resoconti dei discorsi dei candidati dell'opposizione; è stato denunciato il meccanismo dell'inganno di queste «elezioni»: solo una minoranza di persone (militari di carriera, dipendenti dei vari corpi di polizia, funzionari e dirigenti di imprese,

postidanti, professionisti, e scarsezze aliquote di piccolo borghesia) ammessa al diritto di voto; liste dei votanti compilate senza alcuna possibilità di controllo da parte dell'opposizione; divieto di diffusione di materiale di propaganda, pena l'arresto, al di fuori delle assemblee in questi giorni preventivamente autorizzate dal governatore distrettuale; divieto di pronunciare discorsi - pena la sospensione immediata dell'assemblea - sulla guerra coloniale, sul diritto di sciopero e sulla necessità di dar vita legale ai partiti e a liberi sindacati; ostruzionismi allo svolgimento stesso delle riunioni; rifiuto di qualsiasi controllo sui risultati delle elezioni; legge-truffa basata sull'assegnazione della totalità dei posti di deputato per ciascun distretto alla lista che (in queste condizioni) prende la maggioranza relativa. Precostituito, dunque, l'esito del voto, come aveva già fatto quattro anni fa, Caetano pretendeva che la semplice possibilità data all'opposizione di presentare propri candidati gli consentisse di dare parvenza di legalità alla sua scontata «vittoria».

Ennio Simeone

Il Presidente annulla anche la conferenza-stampa sull'«affare Watergate»

L'ombra di nuovi scandali sull'amministrazione Nixon

Cox - che sarà convocato dalla Commissione giudiziaria della Camera - stava indagando al momento del suo «licenziamento» sui fondi elettorali del Partito Repubblicano - L'ex viceministro Ruckelshaus sospetta una possibile manomissione dei nastri - Al Congresso risoluzione per la nomina di un nuovo procuratore

WASHINGTON, 25. Il Presidente Nixon ha annullato, dopo il discorso radio-televisivo che avrebbe dovuto pronunciare ieri sera, anche la conferenza stampa che aveva prannunciato per questa sera rinviandola a domani, venerdì. Motivazione: il Presidente è troppo occupato con la delicata situazione creata nel Medio Oriente per potersi occupare del caso Watergate e della tempesta che esso ha suscitato attorno alla figura ed alle attività del Presidente. Ma il senatore Edward Kennedy ha dichiarato che la crisi nel Medio Oriente non modificò il comportamento del Congresso per quanto riguarda il caso Watergate. Kennedy ha detto che sarà presentata domani al congresso una risoluzione per la nomina di un procuratore indipendente dopo il licenziamento di Cox.

Nixon avrebbe dovuto rispondere a domande troppo delicate in particolare, dopo la sua resa apparentemente senza condizioni sulla questione della consegna dei nastri delle registrazioni sul Watergate al tribunale, avrebbe dovuto dire se era favorevole o meno alla nomina di un nuovo procuratore speciale al posto di Archibald Cox, il cui

licenziamento ha scatenato la crisi nella quale egli si trova ora a navigare. Avrebbe dovuto forse rispondere a domande inquietanti, ad esempio sulla «integrità» dei nastri che verranno consegnati al tribunale. Il sospetto che i nastri possano essere stati alterati è stato avvertito senza mezzi termini dall'ex vice ministro della Giustizia William Ruckelshaus, fatto dimettere da Nixon insieme al ministro Richardson: «Credo - egli ha detto oggi - che ci sarebbe un qualche esame, perché sono in molti a farsi quella domanda... Dovrebbe esserci una qualche perizia che ne stabilisca l'autenticità».

Il sospetto avanzato da Ruckelshaus indica a quale basso livello sia scesa la considerazione che gli americani nutrono oggi per Nixon. Sintomatica a questo proposito è l'affermazione fatta ieri sera dal presidente dell'organizzazione sindacale AFL-CIO - che nel suo ultimo congresso aveva chiesto la messa sotto accusa del Presidente - il quale ha detto: «Gli avvenimenti degli ultimi giorni dimostrano la pericolosa instabilità emotiva del Presidente». Una affermazione che la Casa Bianca ha subito, come era naturale, definito «incredibile, inaccettabile, irresponsabile». Ma intanto è stata fatta. La reazione della Casa Bianca non ha migliorato di molto la posizione di Nixon, sul quale continuano ad addensarsi nuovi sospetti. Archibald Cox, parlando col giornalista sulla sua attività prima del licenziamento da procuratore speciale, ha detto che egli stava indagando «sulla raccolta di fondi per la campagna elettorale, in particolare fondi molto ingenti raccolti dal personale della Casa Bianca nel 1970, e consistenti principalmente in denaro contante». Cox si è rifiutato di commentare le notizie secondo le quali egli stava investigando anche circa la possibilità che una parte dei contributi versati per la campagna elettorale fossero andati invece a far parte di un fondo fiduciario di investimenti privati per Nixon. Ma non ha nemmeno smentito. In questa situazione, il Presidente può forse congratularsi con se stesso per essere riuscito a dichiararsi pronto a consegnare i nastri al tribunale, ad allontanare lo spettro della «messa in stato di accusa». Ma il problema non è più questo. Il procedimento

Forse fino alle elezioni presidenziali del 1976

Pompidou rinvia la decisione sulla riforma costituzionale

Né il Congresso (Camera e Senato riuniti congiuntamente), né il «referendum» davano sufficienti «garanzie» - Un oscuro amministratore insediato alla direzione della radiotelevisione - La Francia senza giornali per 24 ore

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25. Rivolgendosi ieri sera al francese per radio e televisione, Pompidou ha annunciato di rinviare nel tempo, forse fino alle elezioni presidenziali del 1976, ogni decisione sul progetto di riforma costituzionale destinato a ridurre il mandato del Presidente della Repubblica da 7 a 5 anni. Come è noto, due settimane fa il progetto era stato approvato in via preliminare dalle due Camere, senza tuttavia ottenere la maggioranza dei tre quinti necessaria alla riforma della Costituzione. Pompidou aveva allora davanti a sé due soluzioni: riunire il Congresso le due Camere nella speranza di ottenere la maggioranza necessaria dei tre quinti dei voti, ora che le accettazioni del blocco governativo della guerra arabo-israeliana si stanno riannegando; oppure indire un referendum per dare alla popolazione la possibilità di «arbitrare». La prima soluzione era rischiosa dopo il voto preliminare e non soddisfacente: «Il referendum separato». La seconda esprimeva il pago dello Stato ad un giudizio popolare che, in questi tempi, sarebbe diventato un giudizio politico sulla gestione del potere da parte dei gollisti. C'era una terza via: ritirare il progetto e archiviarlo. Ma ciò significava ammettere una grave sconfitta politica. E al-

ora Pompidou ha annunciato il rinvio a tempo indeterminato senza escludere né la eventualità di un ricorso al Congresso, né l'eventualità di un referendum. In caso di referendum, la Francia resta senza giornali per lo sciopero dei tipografi, che manifestano la loro solidarietà con i colleghi della tipografia Larousse, in lotta contro la chiusura della impresa e il licenziamento di tutto il personale.

Augusto Pancaldi

ora Pompidou ha annunciato il rinvio a tempo indeterminato senza escludere né la eventualità di un ricorso al Congresso, né l'eventualità di un referendum. In caso di referendum, la Francia resta senza giornali per lo sciopero dei tipografi, che manifestano la loro solidarietà con i colleghi della tipografia Larousse, in lotta contro la chiusura della impresa e il licenziamento di tutto il personale.



L'innamorata ti sorride. Provatela a immaginare mia figlia, innamorata sempre, da quando aveva l'età della ragione. Immaginatela l'unico giorno dell'anno in cui non pensa ai suoi spasimanti. Diventa più serena, l'eterna innamorata, sì, più serena e finalmente ti sorride. Mia figlia, il suo sorriso, il 25 dicembre, Motta.

Ennio Simeone